

un argomento convincente, perché presuppone sempre delle possibilità di ordine, che sarebbero comprese nel disordine iniziale» (pp. 19-20). Argomento, questo, che esige certamente una riflessione attenta per essere compreso, ma che, se ben esaminato, risulta del tutto convincente sull'errore fondamentale del "casualismo".

Un ultimo tema da rilevare è quello del linguaggio, per il quale l'Autrice richiama, in particolare, la teoria di Cassirer, che riconosce, giustamente, accanto al «linguaggio concettuale», anche il «linguaggio delle emozioni e dei sentimenti» (p. 32). E qui ci sarebbe posto anche e soprattutto per il pensiero linguistico di Vico e di Croce. Cassirer, comunque, è andato avanti in questa analisi del linguaggio, tanto da creare la concezione dell'uomo come *animal symbolicum*, per cui l'uomo è «produttore di forme che danno senso e significato alla realtà e creano il nuovo universo della cultura» (p. 32).

Ancora più radicale, fra le dottrine linguistiche ricordate dall'Autrice, è quella di Heidegger, per il quale il «linguaggio è la casa dell'essere» (p. 34), e, come tale, «è per sua costitutiva natura, metafisico» (p. 36: l'Autrice cita, di Heidegger, *In cammino verso il linguaggio*, ed. Mursia, Milano 1959, p. 109).

L'analisi qui condotta sul denso saggio mostra come esso spazi largamente nella problematica filosofica: quella classica e perenne, ma anche quella più specifica del tempo moderno, così che una lettura attenta offre, da un lato, uno sguardo sulla più profonda riflessione umana, e, dall'altro, un orientamento interpretativo della medesima, che è frutto di ampi studi e di sintesi unitaria di una meditazione che esprime, nell'universalità dei problemi,

quella di un'intera esistenza dedicata alla riflessione filosofica.

SANTINO CAVACIUTI

*Lessici filosofici dell'età moderna. Linee di ricerca*, a cura di Eugenio Canone, Olschki, Firenze, 2012, pp. X-222 (Lessico Intellettuale Europeo, vol. CXIV).

L'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee del CNR dai primi anni del 2000 ha operato entro il progetto di archiviare i *Lessici filosofici dell'età moderna* e i *Lessici filosofici, scientifici di erudizione in latino*. Tra i frutti di tali ricerche sono stati raccolti nel presente volume nove saggi monografici degni di nota anzitutto per l'acribia che li contrassegna, nonché, non di rado, per la relativa novità degli argomenti trattati.

In «*D'alcuni libri che potrebbero permettersi corretti, ed espurgati*». Nella *censura romana e l'espurgazione dei lessici* (pp. 1-17) Margherita Palumbo passa in rassegna le successive edizioni dell'*Index librorum prohibitorum*, dal '500 al '700, evidenziando le censure relative ai lessici e in particolare sottolineando la revisione delle norme per il suo allestimento sintetizzate a metà Settecento da Tommaso Agostino Ricchini. Revisione sollecitata soprattutto dall'inclusione nell'*Index* di numerose opere di notevole importanza culturale, la cui fruizione, una volta che fossero state adeguatamente emendate, avrebbe potuto ampliarsi in proporzioni più consone al loro valore. Tale revisione muove dall'*Index librorum expurgatorum* del 1584 voluto da Gaspar Quiroga: difficile infatti era la posizione della censura romana riguardo alla lessico-

grafia, specie relativamente alle lingue greca, latina ed ebraica.

Giuliano Gasparri introduce il *Lexicon philosophicum* pubblicato nel 1692 e il suo autore Etienne Chauvin (pp. 29-47), in particolare esaminandone voci fondamentali, quali *scientia*, *ontologia*, *metaphysica*, *ontosophia*, *substantia*, *materia*, *mathematica*, *pneumatica*, nonché ponendole in relazione col *Lexicon philosophicum* (1613) del Goclenius, con l'*Encyclopaedia* di Alsted (1620), e con la cultura filosofica coeva.

Il *Lexicon mathematicum astronomicum geometricum* di Girolamo Vitali, uscito nel 1668, è recensito da Manlio Perugini (pp. 49-65), che ne mette in luce l'importanza per gli studi di astrologia – che tiene ben distinta dall'astronomia – e di filosofia naturale, specie riferendosi alla voce *Mathematica* e sottolineando il *Tetrabiblus* tolemaico come il suo «modello principale» (p. 59), che corrobora il recupero scientifico dell'astrologia.

Dagmar von Wille presenta un'opera (pp. 67-100) che esce in un periodo di «inflazione dei lessici» (p. 67), il *Philosophisches Lexikon* di Johann Georg Walch, del 1726, storico della chiesa e del protestantesimo, operante nell'ambito dell'influenza del Thomasius. Nella sua prefazione passa in rassegna critica i più noti dizionari filosofici del suo tempo. L'opera avrà ampia fortuna – nonché un'edizione accresciuta (1740) da Justus Christian Hennings – tanto da costituire uno strumento prezioso lungo l'intero arco dell'Illuminismo.

Intenti divulgativi ha *The Philosophical Dictionary* di Franz Di Xaver Swediauer, uscito a Londra nel 1786 in quattro volumi e in seconda edizione nel 1822, illustrato da Annarita Libur-

di (pp. 101-120). Le sue quattrocento voci in buona parte sono costituite da brani antologizzati principalmente di Hume, Helvétius, Voltaire, Rousseau, Locke, Beccaria, Bentham.

Giuseppe Landolfi Petrone si occupa (pp. 121-135) dei dizionari che Georg Samuel Albert Mellin dispiega entro un ambito strettamente kantiano: dalle due serie di *Marginalien und Register*, due volumi del 1794-95 e altri due del 1801, ai sei volumi dell'*Encyclopädisches Wörterbuch der kritischen Philosophie* del 1797-1804 e ai due dell'incompiuto *Allgemeines Wörterbuch der Philosophie*, del 1806-1807, oltre a tre altre opere del settore. L'insieme costituisce la più poderosa e importante opera di analisi e commento della terminologia tecnica kantiana, con chiari intenti didattici.

Nell'ambito della lessicografia medica franco-italiana della prima metà dell'Ottocento Maria Conforti profila in modo succinto (pp. 137-146) – ma corredato di una preziosa appendice (pp. 147-154) che elenca le principali voci e i relativi compilatori – tre dizionari, il *Compendiato*, il *Classico* e l'*Economico* tradotti e assemblati da Mosè Giuseppe Levi, editi fra il 1827 e il 1860 a Venezia da Giuseppe Antonelli, che risulta essere l'artefice della maggiore produzione editoriale italiana della restaurazione nel settore specifico.

Delfina Giovannozzi traccia un profilo (pp. 155-169) di Cesare Ranzoli, il cui *Dizionario di scienze filosofiche* (1905) è il primo in lingua italiana nel Novecento, a seguito dei contributi di fine Ottocento (ad esempio di Eucken, Vailati, Lalande, Kirchner, Ferrand, Bourdet, Baldwin), che lo stesso Ranzoli svilupperà nel volume *Il linguaggio dei filosofi* del 1911. Il *Dizionario*, non

ostante l'accoglienza severa sia in Italia che all'estero – anche per il suo taglio critico nei confronti del neoidealismo: donde l'intervento sia di Croce che di Gentile –, ebbe una buona diffusione, sino al *Dizionario di filosofia* che l'Abagnano pubblicherà nel 1960.

Compie il volume l'ampia articolata analisi che Ada Russo sviluppa (*Il lessico dei lemmi: una ontologia per i lessici filosofici latini*, pp. 171-199) nell'ambito delle attività dell'archivio Lessici filosofici, scientifici e di erudizione dell'Istituto per il Lessico Intellettuale europeo e Storia delle Idee.

In tale contesto non si può certo trascurare il fatto che un volume come il presente, specialistico, documentato, attento, nemmeno in modo occasionale nomina il Grande *Dizionario antologico del pensiero di A. Rosmini*, di Cirillo Bergamaschi (Città Nuova, Edizioni Rosminiane, 2001), in quattro grossi volumi, che senza dubbio resta il più importante nel settore.

PIER PAOLO OTTONELLO

MARSILIO FICINO, *Commento al "Parmenide" di Platone*, Premessa, introduzione, traduzione e note di Francesca Lazzarin, Prefazione di Alfonso Ingegno, Olschki, Firenze, 2012, pp. CLXXVI-394.

Di grande rilievo oggettivo il presente volume anzitutto in quanto offre la prima traduzione in lingua moderna del *Commento* platonico del Ficino, condotta sull'*editio princeps* dei *Commentaria in Platonem*, pubblicata a Firenze nel 1496. La curatrice, Francesca Lazzarin, vi ha profuso i frutti delle sue ricerche polarizzate tra filosofia e filologia nell'ambito del Quattrocento e

Cinquecento, notoriamente epoca tanto feconda in diversi ambiti, quanto di necessità, problematicamente pregnante: ciò che in modo significativo si ritrova nell'opera ficiniana.

Ficino in sostanza vi risponde alla tesi centrale del *De ente et uno* di Pico, sostenendo «la superiorità dell'Uno sull'essere, in sintonia con l'esegesi della tradizione neoplatonica» (p. XIII): per cui considera il dialogo platonico teologico per antonomasia, tale dunque da poter valere come perno al proprio intento fondamentale di mettere il platonismo infine al servizio del Cristianesimo, sino a considerare Platone «inviato dalla Provvidenza per compiere una missione divina», tanto da anticipare «la venuta del Messia» (p. XV). Un cammino di purificazione, di affrancamento dall'esistenza materiale e di conversione costituiscono infatti per Ficino «le tre vie di sublimazione dell'anima che si aprono davanti allo studioso di Platone» (ivi).

L'*Introduzione* della curatrice è un vero e proprio studio monografico di notevole respiro (pp. XXIII-CLXXVI): ricco quanto a informazioni e a considerazioni, che muovono dalla posizione di quest'opera al culmine dell'ampio arco compiuto da Ficino dalla versione latina del *Corpus hermeticum* al commento al *corpus platonium*, sino alla versione commentata delle *Enneadi* di Plotino. Il *Parmenide*, anche attraverso l'interpretazione di Proclo, è letto in sostanza nella duplice chiave onto-teologica e logica: da qui la bipartizione dei centoundici capitoli di cui consta l'opera, nella prima parte riguardante la teoria delle idee e nella seconda le nove ipotesi del *Parmenide*.

La sostanziale trilogia costituita dai dialoghi *Sofista*, *Teeteto* e *Parmenide* in